

# Vicino a lei si prova grande gioia

**Giovana d'Arco: santa per ragioni politiche? No, santa perché è vissuta sempre facendo la volontà di Dio, anche a costo della vita.**



Jeanne d'Arc, Jules Bastien-Lepage, olio su tela, 1879, Metropolitan Museum of Art, New York

Giovanna d'Arco è santa non per meriti né politici e nemmeno stori, è certo una figura che è entrata nella storia della Francia, ma è presente anche nei volumi della santità della Chiesa. È una premessa importante. Ci vuole ben altro per essere dichiarati santi dalla Chiesa che scrivere qualche pagina della storia civile. Giovanna è una santa dichiarata tale dalla Chiesa, ma prima testimoniata dalla gente comune che la conobbe e che la vide crescere accompagnandola nelle tappe della vita, fino alla tragica fine sul rogo ad opera degli

inglesi, coadiuvati da “traditori” francesi (borgognoni). Testimoniò un signore della borghesia di Orleans: «Stando vicino a lei si provava una grande gioia». Un bel complimento.

Un secondo elemento definisce la santità di Giovanna: la parola latina *libenter* cioè “volentieri”, riportata nei verbali dal cancelliere incaricato di redigerli. È stata usata spesso nelle testimonianze date su di lei dalle persone che le furono vicine per anni. Tutto quello che Giovanna faceva, dissero i compaesani, lo faceva «volentieri»: volentieri filava, volentie-

ri cuciva, volentieri faceva gli altri lavori di casa. Non solo, volentieri si recava in chiesa a pregare, quando suonavano le campane, e trovava così conforto nella confessione e nella Eucarestia. Così ha commentato Regine Pernoud, una studiosa della santa: «Con questa tanto semplice *libenter*, quella povera gente ci ha forse messo nelle mani i lineamenti più preziosi di Giovanna». In lei si aveva quindi, nelle azioni quotidiane, il riverbero della sua fede semplice, ma che produceva la santità. Questo concetto è stato espresso anche dal card. Etchegaray (già arcivescovo di Parigi): «Se è vero che Giovanna d'Arco è santa non è certo perché ha salvato la Francia, né tantomeno perché è salita sul rogo, che la Chiesa non ha mai riconosciuto come martirio, ma semplicemente perché tutta la sua vita sembra essere in perfetta adesione a quella che lei afferma essere la volontà di Dio. Quello che lei fa, è ciò che Dio vuole e unicamente questo. “Poiché era Dio ad ordinarlo” ha dichiarato con forza, “anche se avessi avuto cento padri e cento madri anche se fossi stata figlia di re, sarei partita”».

## **BISOGNA DARE BATTAGLIA, PERCHÉ DIO CONCEDA LA VITTORIA**

Giovanna nacque a Domremy (Francia) nel 1412

in una famiglia contadina. Vita normale come tutte le altre ragazze. Le sue occupazioni? le solite, banali e ordinarie: aiutava il padre Jacques in campagna, qualche volta governava gli animali nei campi e aiutava nelle faccende domestiche. L'istruzione religiosa le venne dalla madre Isabelle: «Mia madre mi ha insegnato il Pater Noster, l'Ave Maria, il Credo. Nessun altro, all'infuori di mia madre mi ha insegnato la mia fede».

A tredici anni raccontò ai genitori: «Spesso sento voci di santi: Michele Arcangelo, Caterina di Alessandria, Margherita di Antiochia...». Jacques e Isabelle non ci badarono più di tanto. Le solite e sincere esortazioni... e via.

Invece a 17 anni ci fu molto di più: «Le “voci” mi comandano di liberare la Francia». Il padre non solo non le credette ma si infuriò. Giovanna scappò di casa, passando per matita. Ma quando predisse esattamente una sconfitta francese, i nobili della zona le credettero e la condussero dal re Carlo VII, debole e incerto. Finalmente fu creduta, e marciò con un esercito (sul quale si impose, e questo sì fu un vero miracolo) contro gli inglesi liberando Orleans dall'assedio in soli otto giorni. Un evento inspiegabile dal punto di vista militare, diranno gli storici.

Nel 1429 Giovanna trascinò il riluttante Carlo fino a Reims per farlo coronare re di Fran-

cia. È il massimo del prestigio “politico” di Giovanna, ma non si montò la testa. Ella si riconoscerà solo e sempre un umile strumento nelle mani di Dio. Così infatti risponderà ad uno dei giudici: «Senza il comando di Dio io non saprei fare nulla... Tutto quello che ho fatto, l'ho fatto per comando di Dio. Io non faccio niente di testa mia».

Ed ecco la risposta che diede ad un altro giudice, quando le chiese perché Dio doveva servirsi del “suo” aiuto (una povera ragazza contadina ignorante) per vincere, visto che è Onnipotente, ella rispose: «Bisogna dare battaglia, perché Dio conceda la vittoria». Ed il giudice restò muto.

## **GESÙ, STAMMI VICINO, PER FAVORE**

Ma la sua breve stagione politica finì presto. Ferita davanti a Parigi fu catturata e venduta agli inglesi. Questi furono molto felici: finalmente potevano vendicare lo smacco militare subito ad Orleans. E ci fu un facile processo, già tutto combinato contro di lei. Giovanna fu una delle tante vittime innocenti della storia, vittima di certi uomini della politica e della ragion di stato, ma anche di alcuni ecclesiastici del tempo. Ella fu vittima di un doppio gioco “clericale” e politico. La ragazza analfabeta di Domremy, senza saperlo si era messa di traverso a quella potente lobby del potere. Morì



Tratto in forma ridotta da:  
Mario Scudu  
*Anche Dio ha i suoi campioni*  
Elledici, 2011  
pagine 936, euro 29,00

a diciannove anni, guardando una croce, e mormorando dolcemente «Gesù». Era il 30 maggio 1431. Un giorno di primavera.

**MARIO SCUDU**  
archivio.rivista@ausiliatrice.net

Giovanna all'assedio di Orléans, pittura di Jules Eugène Lenepveu, 1886-1890, Panthéon de Paris

